

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Della reccapitulatione del terzo gouerno, quando si sublima la terra. Cap.

18

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

In che modo il solfo bianco si faccia rosso. Cap. 17.

**E** vorrai il solfo rosso per far l'oro, dissolui il solfo bianco raccolto di sopra in aqua rossa per contritione imbeueratione & bona decottione, & dissoluto che sia congelata in lapis congelato, dissolui vn'altra volta nell'aqua rossa & sublima tutto con foco fortissimo, perche il modo dell'artefice indora l'opera, l'indirizza, & accomoda ogni cosa in similitudine di poluere: quello che ascende di sopra è solfo bianchissimo, & quello che rimane nel fondo di sotto è solfo rosso tinto come scarlato, & questo secondo Aristotele è solfo ottimo che non arde, rosso, & chiaro, che di quello gli Alchimisti fanno l'oro, & questo lo conuertiria l'argento viuo per artificio secondo Aristotile in oro verissimo. da queste cose adonque si vede manifestamente, hauer detto il vero gli filosofi, il che pare à pazzi impossibile, cioè che il lapis è vn solo, vna sola medicina, vna sola dispositione, vna sola opera, & vn sol vaso per fare il solfo bianco, & il rosso medesimamente, vedendo adonque tutti gli inuestigatori di questa arte, la detta bianchezza apparere nel vaso, si sono merauigliati che la rossezza stesse nascosta in quella bianchezza, & in quel caso non bisogna cauar fuori quella rossezza, mà cocere sin tanto che tutto si faccia rosso; così io la mattina quando veggio che la mia orina è bianca, indigesta, subito conosco che hò dormito poco, & ritorno in letto, & come hò fatto vn poco di sonno, l'orina si fa citrina, perche la citrinatione non si fa se nõ finita la digestione; & questa è la verissima compositione del solfo bianco & rosso che non arde, con ilquale per mezzo del quarto gouerno si compiesse l'elixir perfetto, per fare perfetto ogni diminuto in vero solifico & lunifico.

Della recapitulatione del terzo gouerno, quando si sublima la terra.  
Cap. 18.

**N**ISSUNO dene sublimare la terra per fare l'opere de sofistiche, mà la dene sublimare per fare il nostro elixir perfetto, & quelle cose che si sublimano, in due modi si sublimano, ouero per se, perche sono spiriti, ouero con altri, perche s'incorporano con i spiriti, perche il mercurio essendo spirito, si sublima per se, mà la nostra terra essendo calcina, non si sublima se non perche s'incorpora col mercurio, conuertiti

uerti adonque la calcina, & imbeuera il Mercurio, & fa cocere sin tanto che si faccia vn corpo solo, & non t'increfca replicare questo ifteffo molte volte, perche se il corpo non è incorporato col mercurio non ascenderà di sopra, perciò è neceffario che in quanto potrai, tu facci sottile la sua natura & pifti fortemente col mercurio, fin che si faccia vn corpo solo, perche non facciamo la sublimatione, se non perche si riducano li corpi à materia sottile, cioè che siano spiriti, & che il corpo sia leggiero à ridurfi in ogni cosa, ò Sole, ò Luna, & facciamo questa sublimatione, acciò riduchiamo li corpi nella sua prima materia, cioè in Mercurio, & solfo. Facciamo adonque questa sublimatione per tre cause, vna è, acciò che il corpo si faccia spirito di materia, & natura sottile; la seconda è, che il Mercurio s'incorpori bene con la calcina; la terza è, che tutto prenda il color bianco ò rosso perciò quando la calcina si sublima alla Luna deue essere bianca, & il Mercurio similmente bianco, & quando la calcina si sublima al Sole, deue essere rossa, & il Mercurio similmente rosso, scaldato col foco, & deue la poluere essere incerata, perche alcuno non opera bene à fare il Sole, ne la Luna, se non in questo modo, & non mescolarai cosa alcuna col Mercurio, il quale tu sublimi per fare il Sole, perche il calore del Solè non entra alla Luna, ne quello della Luna al Sole. Non metterai adonque il Mercurio rosso col bianco, ne il bianco col rosso, mà metti ciascuna specie con la sua specie, & metti al foco acceso, & sublima tutto, & non mescolare quello che rimane di sotto con quello che ascende di sopra, mà metti ciascuno da parte, perche quello che rimane nel fondo lo replicarai à sublimare per l'incorporamento del Mercurio, fin che ascenderà tutto, altrimenti non lo mettere nel magisterio. Il lambico nel quale tu sublimi il Mercurio deue essere di retro, & la bozza di terra vitreata, della quale la bocca del fundo sia ampla, acciò che possi il Mercurio ascendere più liberamente, mà si deue congiungere il lambico con la bozza in maniera, che il mercurio non possi vsire, perche il Mercurio non si sublima se non per la fumosità dell'aere, però se trouasse loco arto, volaria in fumo, & si perdereia il magisterio, vedi adòque quello che hauemo detto, perche tutte le parole sono neceffarie, & degne di lode, & queste cose bastino per il compimento del solfo bianco, & rosso.

Del quarto gouerno, che è fissare, & che il fermento fillo è neceffario à fissare. Cap. 19.

**L** quarto gouerno del Lapis è di fissare il solfo bianco, & rosso sopra il corpo fisso, cioè che il solfo bianco, si fissi sopra l'argento, & il solfo rosso si fissi sopra l'oro, perche secondo Pitagora, chi non congela l'argento viuo, cauato da corpi in solfo bianco che patisca il foco, non troua via alcuna alla bianchezza, & chi non congela il